



L'ODIO ACCECA E FA MENTIRE

Parafrasando un vecchio detto, è proprio il caso di dire che la Lipu perde il pelo ma non il vizio. Vizio che oramai, nel corso degli anni, è diventato stantio e perfino noioso, con comunicati gonfi di prosopopea, sentenze inappellabili, dichiarazioni e visioni completamente false e fuori da ogni logica scientifica e giuridica.

Nell'ultimo comunicato stampa di questa sedicente associazione ambientalista viene elencata una sequela di "elargizioni" che le Regioni avrebbero fatto ai cacciatori italiani in barba alle direttive comunitarie e alle indicazioni Ispra.

Senza tanti giri di parole vogliamo rispondere punto su punto alle osservazioni pretestuose, inesatte e fuorvianti della Lipu.

- Secondo la recente rivisitazione dei Key concepts, le date di chiusura di alcune specie, quali turdidi, beccaccia e alcuni anatidi, pongono l'Italia, **e sottolineiamo solamente l'Italia**, nella posizione **strana** di avere, per i suddetti volatili, dai 20 ai 30 giorni di anticipo rispetto alla **totalità** degli altri Stati membri. Tanto che la Commissione Europea ha definito il nostro Paese come una **singularità nel panorama europeo**.
Già questo farebbe capire quale dannosa anomalia scientifica il nostro Paese sia costretto a subire.
- La Lipu, come sempre le capita di fare, omette alcuni particolari giuridici che le normative europee e italiane ammettono per la stesura dei calendari venatori: fin dalla direttiva 79/409 del 1979 esistono i paragrafi 2.7.3 e 2.7.10 che consentono, laddove ci siano studi scientifici a corredo, di aumentare i tempi di caccia alle specie, cosa tra l'altro ribadita nelle recenti sentenze dei Tar Toscana e Umbria. Inoltre, anche se la Lipu finge di ignorarla, esiste sempre la decade di sovrapposizione che permette ad una Regione di aumentare i tempi di prelievo venatorio di dieci giorni.
- Sempre la Lipu, infine, omette di dire che in sede di comitato "NADEG" (Expert Group On The Birds And Habitats Directives - Gruppo di Esperti sulle Direttive Uccelli e Habitat) dove sono stati aggiornati i Key Concepts, il nostro Paese è stato oggetto di profonde osservazioni e dure critiche dai Paesi del bacino del Mediterraneo (e non solo da loro), per l'enorme discrasia dei periodi di migrazione pre-nuziale e per la metodologia usata da Ispra che era difforme da quella richiesta dal Comitato stesso.

Veniamo poi alla sempreverde storia delle 17 specie in cattivo stato di conservazione.

È bene ricordare che la famosa dicitura SPEC, tanto cara e tanto utile alla Lipu, che classifica i volatili in base ad una **loro** scala di stato di conservazione non è presa come riferimento dalla Commissione Europea, la quale invece si fida della IUCN che attraverso studi e monitoraggi a livello globale, aggiorna costantemente la situazione per ogni specie.

Infine, e con la solita disinvoltura, la Lipu omette anche di dire che per le specie in difficoltà sono previsti appositi piani di gestione come quelli già attivi per l'allodola e la coturnice e che, a quanto ci è dato sapere, l'attuale Governo sta finalmente predisponendo anche per moriglione e pavoncella.

Roma, 4 febbraio 2023

UFFICIO STAMPA
UFFICIO TECNICO SCIENTIFICO